Anno VIII. TORINO, Martedì 14 APRILE 1874 Num. 103.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	Anno	Sem.	Trim.
	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 28 —	30 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° ed col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 APRILE 1874

Avvenimenti di Spagna.

La stampa periodica ama trattenersi sovente sulla Spagna, perchè i fatti recenti di quella contrada non divertono meno che un romanzo. Gli episodii abbondano, i personaggi non operano soltanto come ingegni di una gran macchina, ma si presentano quali individui spiccanti, ora feroci, ora generosi, ora visionarii. Vedemmo il curato Santa Cruz rinnovare gli orrori delle reazioni borboniche di ottant'anni sono, e contemporaneamente una vera *jaquerie* da medio evo nelle campagne, il Figueras, capo di una rivoluzione radicale, mantenere un predicatore alle Cortes, il Castelar bandire con tutta buona fede la repubblica ed ottenere per breve tempo il potere in una nazione imbevuta di sentimenti monarchici, un cavalleresco sovrano straniero, brillante eccezione fra tante malvagie, dissennate passioni, adoperarsi vanamente per dare al paese l'ordine, la libertà, la prosperità di cui tanto abbisogna. Sono cose che non accadono in nessun'altra nazione del mondo.

Tutti sfringuellano sulle cose spagnuole, tutti applicano, a seconda della fazione cui appartengono, a quella gente le norme con cui sogliono giudicare la politica degli Stati civili dell'Europa e tutti prendono granciporri madornali, perchè quella gente vuol essere giudicata con altre norme, è diversa da tutte le altre ed imperfettissimamente conosciuta. E non solo differisce essa da tutte le altre nazioni, ma le singole sue province sono più discrepanti l'una dall'altra che non siano gl'Italiani dagli Scandinavi. Quale analogia infatti presentano gli Andalusi effeminati, voluttuosi, mezzo comunisti, cogli industri Catalani, coi Baschi, tenacissimi delle loro prerogative, profondamente cattolici, induriti alla fatica? Non maggiore di quella che vi sia fra la lingua spagnuola e la basca, di cui le altre popolazioni della penisola non capiscono un'acca.

I legittimisti e gli assolutisti propugnano caldamente la causa di Don Carlos, cui considerano come rappresentante dei loro principii. E questo è un grande errore, perchè i Baschi non sono niente fautori del *rey nato*, sono anzi risoluti a combattere chi voglia manomettere le loro franchigie, e la monarchia d'Isabella era molto più legittima che non quella del pretendente. Infatti in Ispagna succedevano da tempi antichissimi le donne al trono, la legge salica fu un'importazione prettamente francese. In ogni caso fu Ferdinando VII che aveva piena balia e il cui potere i più sfegatati monarchici non potevano contestare, ristabilì la legge tradizionale spagnuola ed isituì credè sua figlia, facendo, come dicevasi, nuovamente *tomber en quenouille* la corona, gli assolutisti, se vogliono essere logici, non possono negare la legittimità d'Isabella.

E non l'avrebbero infatti negata se la reggente Cristina non avesse promulgato la costituzione, se la parte liberale intera non avesse sostenuto la sua causa. È dunque un'ipocrisia la guerra che le mossero i retrivi, i quali ostentarono di oppugnare in essa l'usurpazione. E avrebbe probabilmente continuato a regnare Isabella, senza le continue macchinazioni che si ordivano alla sua Corte, e la cabale delle Suore Patrocinio, onde durante il suo regno il reggimento costituzionale si screditò, non fu che una commedia, le cui peripezie furono operate non atti violenti da generali, i quali altro non cercavano che scavallarsi a vicenda.

Ma se relativamente alla Spagna la verità è alterata dai legittimisti, prendono granchi a secco coloro che la dicono repubblicana. O che, si crederà che si mutino ad un tratto i costumi, le tradizioni di un popolo? Chi fu l'operatore di sì grande portento? E donde si attinge la prova di esso? Dalle assemblee legislative che sancirono la repubblica? Ma noi vedemmo invariabilmente tutte quelle assemblee dare a prima giunta la maggioranza a chi aveva convocato i comizi. Un'assemblea elesse i deputati che offrirono la corona ad Amedeo, quelle che la seguirono furono da principio favorevoli ai ministri di diverso colore nominati da quel sovrano. Dopo l'abdicazione le assemblee furono repubblicane unitarie, poi penderono dalla parte degl'intransigenti. Per semplificare la questione si mandarono i deputati a casa, si soffocò la stampa, ed ora il potere è nelle mani del Serrano, che fu già apertamente realista, e pare che la nazione (per quanto si può giudicare dalla comparativa tranquillità presente) lo tolleri più volentieri che non tutti i suoi predecessori.

Ai postutto se v'erano Spagnuoli che avessero vaghezza di assaggiare questa nuova forma di Governo, il loro numero dev'essere considerabilmente diminuito, dopochè si mostrarono tanto impotenti i capi di quella parte, i famosi triumviri, che non riuscirono a nulla. Il Figueras pel primo abbandonò il campo, lasciando i suoi consettarii nelle peste. Il Pi y Margall dava la mano agl'intransigenti, che fecero quelle prodezze che tutti sanno, e il Castelar pronunziò magnifici discorsi, ma non fece meno fiasco degli altri, e il primo frutto repubblicano che fece gustare a' suoi connittadini fu la sospensione di tutte le libertà. Certo bisognava avere una fede molto viva nella intestazione del Governo, perchè il piacere che dà questa compensasse le arsioni delle viti e degli ulivi, l'uso del petrolio applicato alle case ed agli edifizi pubblici e i magistrati municipali scaraventati dalle finestre. Si dirà che queste cose non furono una conseguenza necessaria della proclamazione della repubblica; ma certo ne fu questa la causa almeno occasionale, e furono una conseguenza della indisciplina degli eserciti, dovuta ai repubblicani, e dello scompiglio che seguì l'abdicazione del monarca.

Ma Don Carlos promette almeno la sicurezza, che al postutto è il maggiore dei beneficii cui possa promettere un Governo, poichè prima di viver bene bisogna pensare a vivere comechessia. Dispone di una forza considerabile, che si è andata sempre aumentando, trova denari da' suoi consettarii all'estero e, se non ha artiglierie così poderose come l'esercito repubblicano, in compenso ha a sua disposizione dei soldati molto più fidi, molto più disciplinati e valenti che non i novellini cui va racimolando con tanto stento il Governo di Madrid. Si può dunque ragionevolmente supporre che eserciti un'attrazione invincibile sugli Spagnuoli, che finirà col trionfare, grazie alla sua promessa di assicurare l'ordine e la pace, di cui debbe a quest'ora essere famelica quella travagliata nazione, assoggettata a tante mutazioni, le quali non fecero che peggiorarne le condizioni. Ebbene, questo non è menomamente il caso, Don Carlos non ha alcuna probabilità di colorire i suoi disegni.

Finchè si mantiene nelle devote sue provincie settentrionali fra contadini che conoscono tutte le forre delle loro montagne, che odiano cordialmente, ora come prima, e repubblicani e costituzionali, Don Carlos può tirar ancora avanti qualche tempo, se non tutto il settennio che durò la guerra intrapresa dall'avolo suo. Ma se si attenta di varcare l'Ebro, nonostante le memorie ancora fresche del malanno del comunismo, non troverà un uomo su cento disposto a seguirne i destini. Gli Spagnuoli delle altre province preferiscono ancora e il fallimento del Governo, le perturbazioni continue cui sono assoggettati, l'incertezza dell'avvenire e l'anarchia medesima alla prospettiva della felicità promessa da Don Carlos, alla potenza clericale su cui si fonda. Carlo Settimo non sarà più fortunato degli altri Carli da cui discende. Potrà sconfiggere il Serrano e il Concha, come sconfisse fra le rocce basche il Morionès, troverà nel Mezzodì e nel Centro degli ostacoli insuperabili.

La Spagna non è sicuramente al termine de' suoi guai. Il maresciallo che aveva assoluto bisogno, per afforzare il suo potere, non solo di vincere, ma di vincere rapidamente, come Cesare, dopo avere infruttuosamente e con perdita di molta gente (cosa che accade rarissimo in Ispagna) tentato di espugnare le posizioni carliste e levare l'assedio di Bilbao, tornò nella capitale. Pare che abbia fatto pratiche con Don Carlos, le quali diedero in nonnulla, e che la sua presenza fosse necessaria a Madrid per inventare qualche nuova mina. Insomma se nelle nazioni, le quali prendono viva parte alla cosa pubblica, ove si notano i progressi delle rivoluzioni e delle successive reazioni, si può con qualche fondamento trarre pronostici su ciò che sta per succedere prossimamente, in una contrada ove il grosso della popolazione rimane impassibile, pago di fumare il sigaretto, sorbire il cioccolatte e assistere ai combattimenti dei tori, ove alla vigilia delle più grandi mutazioni di Stato i caffè sono pieni, non meno che nei tempi della più profonda tranquillità, di oziosi intenti ad udire il canto di qualche romanza e alle lire *tertulias*, ove insomma gli avvenimenti dipendono in massima parte dall'astuzia e dall'audacia dei faccendieri più scaltri o più arditi, è vana cosa l'applicare le norme comuni per predire ciò che sarà per accadere al domani.

Tortona, 11. — Ci scrivono:

Oggi i nostri giornali locali si occupano di due belle cose, del futuro vescovo di Tortona, che preconizzano nel bravo don Pietro Rivarolo attualmente parroco di Desana nel circondario di Vercelli, autore del celebrato opuscolo *Sul governo della diocesi*, e di un grande e miracoloso concetto dato a favore del nostro Asilo al quale fruttò l'introito di *novecento* e più lire.

Io non saprei davvero come siasi riuscito a mettere insieme una così bella triade di veri ed appassionati artisti; dicasi almeno che i celeberrimi fratelli *Hugues* di Casale (Oreste e Pilade), i più distinti professori di flauto, che in oggi onorino l'Italia; la signora Follis socia d'onore delle prime Accademie musicali d'Europa, ed una leggiadrissima giovinetta tortonese allieva cantante della maestra Romano di Milano, d'onde è venuta per brillare in così splendida serata.

Lo straordinario concorso ed introito provarono egualmente bene, come dice il nostro Progresso, e la filantropia dei Tortonesi e la attrattiva degli artisti.

Gli applausi ed i fiori a profusione mostrarono la piena soddisfazione degli uditori. E veramente il concerto fu degno delle più grandi città; la varietà e bellezza dei pezzi prescelti, il valor degli artisti nell'eseguirli avrebbero entusiasmato ben altro pubblico, che non il nostro da lunga pezza insolito a sì perfetti spettacoli.

Maestro ed allievo dell'Asilo aggiunsero poi stupende prove di occasione per ringraziare pubblico ed artisti.

Non si sa più nulla in Tortona di una grande succursale che voleva regalarci la Società rinicola italiana.

Parlasi invece del cominciamento dei lavori per l'impianto di una grande cartiera con macchine di rame di getto mosse dall'acqua della Scrivia, e pare vogliano procedere anche i lavori per la costruzione di un grande torcitoio di seta con 8 mila fusi. Sono lieti che ci consolano della perdita immatura del cav. e prof. Della Beffa fondatore e titolare della nostra grande fabbrica di macchine agricole ed industriali, che speriamo saprà fare egualmente prosperare e fiorire il degnissimo figlio.

Piacenza. — Il Consiglio provinciale ha posta la sua approvazione alla deliberazione del Consiglio comunale di contrarre un prestito di L. 800,000.

A quanto si assicura, pendono trattative in proposito con una casa di Milano e con una di Genova. Le difficoltà starebbero nel termine posto al pagamento di detto prestito. Le case bancarie sarebbero disposte pel lasso di tempo di 50 anni. Il Municipio intende contrarlo per soli 25.

Bologna. — Il giornale repubblicano *La voce del popolo* ha sospeso le sue pubblicazioni, dichiarando che neppure una metà degli azionisti e degli abbonati suoi soddisfecero gli assunti impegni.

Livorno, 12. — Si crede che sia avvenuta in mare una grave sciagura di cui si ignorano i particolari. Il comandante del piroscafo *Elba*, salpando ieri l'altro dalla Pianosa, aveva percorso un breve tratto allorchè vide galleggiare una gondola rovesciata, e la rimorchiò a Portoferraio, ritenendo che di là provenisse. Corre voce (e pur troppo ha tutte le apparenze del verosimile e del probabile) che le persone imbarcate sulla gondola siano rimaste annegate; ma finora non si è scoperto alcun cadavere. Presto però saranno in grado di sapere tutto con precisione. (*Gaz. Livor.*).

Roma. — La Questura mentre attendeva ad indagini per iscoprire gli autori di reati commessi nei giorni passati e liberare la città dai malviventi, è venuta a scoprire una società di una ventina circa di mariuoli, la maggior parte dei quali in età giovanile, i quali sotto la direzione di due vecchi pregiudicati andavano commettendo diversi furti, taluno dei quali anche con scassinazione. Molti furti di pane a danno dei Cascherini erano stati da loro commessi, e persino qualche grassazione. Avevano poi i loro abituali manutengoli, ai quali per pochi soldi vendevano la roba rubata. Ladri maestri e ladri discepoli caddero in potere della Questura coi loro manutengoli, sequestrandosi molta roba che era stata rubata. Gli arrestati furono già passati a disposizione del Tribunale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1858), del 5 marzo, che accerta nelle somme indicate in appositi elenchi, le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0[0 sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi che sono indicati in elenchi analoghi.

2. **Un regio decreto** (n. 1869), del 22 marzo, che abolisce l'insegnamento della veterinaria nella R. Università di Roma.

3. **Un regio decreto** (n. 1870), del 22 marzo, che revoca la disposizione dell'art. 2 del decreto 15 maggio 1873, relativa all'insegnamento della veterinaria nella R. Università di Padova.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCXXXIII, parte suppl.), del 22 marzo, che autorizza la Banca dei piccoli prestiti e Cassa di risparmio delle Società riunite del circondario di Tortona, sedente in Tortona, e ne approva lo statuto.

5. **Un regio decreto** (n. DCCCXXXIV,

(111) (Vedi n. 102)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Allora penserò io per voi, disse Walker ridendo. Voi dovete, prima d'ogni altra cosa, accompagnarmi a Sydney, dove debbo ritornare col primo piroscafo: la mia missione qui è terminata.

— Come? volete condurmi in prigione! sclamò Mac Donald con angoscia.

— Oh! in una prigione di cui non avrete a lagnarvi, soggiunse l'ufficiale sorridendo. Il capitano Helger deve toccare Sydney col suo bastimento, e colà i nostri rapporti riuniti saranno sufficienti per ottenere la libertà a parola finchè s'abbia ricevuto dall'Inghilterra il perdono, che senza dubbio vi sarà immediatamente inviato; ed allora, soggiunse Walker con voce scherzosa, sarò pronto a darvi soddisfazione del tiro giuocatovi in casa Powell.

— Walker! sclamò Mac Donald alzandosi vivamente ed afferrando la mano del luogotenente; voi siete un uomo d'onore, e voglio che il mio braccio si paralizzi prima d'alzarlo contro di voi!

— Vi assicuro, rispose l'ufficiale stringendo con effusione la mano che gli veniva offerta, che questo è uno dei momenti più fortunati della mia esistenza, e che il mio più vivo desiderio è di potervi contare d'or innanzi nel numero dei miei amici. A proposito, credo sia inutile il far ora sapere in questo paese che Schreiber non è che un nome supposto. Potrete anzi, per quel po' di tempo che rimarremo qui, continuare a portar i vostri occhialini azzurri. Venite a trovarmi domattina all'albergo, verso le dieci, troverete colà pure il capitano e c'intenderemo circa a ciò che dobbiamo fare.

I due amici si separarono. Il luogotenente, lasciando la casa, gettò un ultimo sguardo su di quella. Una lampada ardeva ancora in una stanza a pian terreno; in quella stanza Walker scorse il vecchio Lischke assiso sul suo seggiolone, la testa appoggiata ad una delle mani, nella stessa attitudine in cui l'aveva visto due ore prima. Senza dubbio il vecchio non udì il rumore della porta che si richiudeva, poichè non si mosse. Lagrime cocenti scorrevano fra le sue dita tremanti e cadevano sulle sue ginocchia come perle sgranate da una corona.

XXXII.

Nguyolleman.

Sono trascorsi quindici mesi dagli avvenimenti narrati, le pioggie dell'inverno hanno rinfrescato il terreno e rivestito i prati d'un verde tappeto. Ogni cespuglio è fiorito; perfino il cupo e severo albero a gomma appare rinvigorito e provvisto di maggior quantità di succhio, mercè il benefico influsso della pioggia.

Tre cavalieri, provenienti dalla strada d'Adelaide, si fermarono all'albergo di Saalderf e smontarono dalle loro cavalcature. Due di essi erano europei; entrati nella sala comune della taverna, chiesero un bicchiere di vino, mentre il terzo viaggiatore, che era un nero, teneva i cavalli dei due compagni. In quel momento nella sala non eravi che un solo individuo assiso dinanzi ad una bottiglia di birra. Al rumore che fecero i due cavalieri entrando, egli volse il capo, ed alzandosi con premura andò loro incontro dando loro il benvenuto.

— Che Iddio vi benedica! sclamò egli; siete il luogotenente Walker! dove diavolo vi siete cacciato in tutto il tempo trascorso?

— A Sydney, mio caro avvocato Spiegel, rispose l'ufficiale; ed ora sono lieto di rivedervi. Permettetemi di presentarmi a voi da me stesso col mio nuovo grado di capitano.

— Mi congratulo con voi della promozione.

— Lasciate or che richiami alla vostra memoria il ricordo d'un vecchio amico.

— Ve ne sarò infinitamente obbligato, rispose l'avvocato guardando attentamente il compagno del capitano. Certamente non conosco il signore, ma sarò fortunato se me lo presentate. Più lo guardo e meno mi pare.....

— Ah! ah! questa è bella! replicò l'ufficiale ridendo: il dottor Schreiber è dunque cangiato tanto in quindici mesi che non possiate più ravvisarlo?

— Il dottor Schreiber? sclamò Spiegel porgendo con evidente soddisfazione la mano allo straniero; vi dò la mia parola che non v'avrei più riconosciuto.

— Sono dunque realmente invecchiato cotanto? chiese Mac Donald sorridendo.

— Invecchiato? ringiovanito piuttosto! Siete diventato fresco e rosso come un giovinotto. Erano indubitatamente i vostri lunghi capelli e la barba che vi cangiavano tanto, e poi allora portavate gli occhialini.

— Sì, ma i miei occhi si sono rinforzati prodigiosamente, replicò Walker battendo amichevolmente della mano sulla spalla di Mac Donald; sono io che gli diedi un rimedio il quale ottenne un meraviglioso successo.

— Allora, mio caro capitano, disse l'avvocato, se siete realmente così celebre oculista, potete rendermi un grande servizio. Mia madre, di questi giorni, ha sofferto un terribile male agli occhi e...

— Ah! caro amico, replicò Walker ridendo, ho fatto subire al dottore una cura che una donna non sopporterebbe. Ma e voi come state? Che fate ora? Quali avvenimenti successero in città dopo la nostra partenza? Mi pare che siate alquanto dimagrito?

— Oimè! rispose Spiegel sospirando; dacchè mi lasciaste, successero molte cose! Dovreste esser rimasto qui, caro dottore; la vostra partenza fu una grave perdita per noi tutti, ma particolarmente per me. La mia povera moglie sarebbe stata salva, se avesse avuto l'assistenza d'un buon medico.

— Come, vostra moglie è forse morta?

— Sì, sono oramai sei mesi. Il bellimbusto che avevamo qui per medico si azzardò ad amministrarle delle medicine, delle quali non conosceva certamente l'effetto; vi ricorderete ancora di quel certo Fiedel. In seguito poi ha ucciso tanta gente che fu obbligato a lasciare la città. Quell'intrigante non fu surrogato che otto giorni fa da un parrucchiere di Brema che si dice medico di marina, poichè, per ottenere il passaggio gratis, ha curato, durante il tragitto, i passeggieri di quel bastimento. Ah se voleste stabilirvi ora definitivamente in questa città, v'assicuro che ci fareste un gran piacere.

(*Continua*)

parte suppl.), dal 26 marzo, che approva lo scioglimento anticipato della Banca agricola siciliana.

6. **Nomine** di sindaci.

7. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione, fra le quali notiamo l'approvazione della nomina dell'on. Quintino Sella a presidente dell'Accademia dei Lincei.

CRONACA CITTADINA

☞ **Museo industriale italiano.** — Domani, mercoledì alle ore 8 1/2 pom. il professore Domenico Tessari, continuando il suo corso di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, seguiterà a parlare *Delle ruote dentate*.

☞ **Sezioni per servizio di polizia municipale.** — Dietro deliberazione del Consiglio comunale venne istituita una nuova Sezione di polizia municipale al borgo San Salvario, oscichè d'or innanzi gli uffizi di polizia saranno sei, stabiliti nelle località seguenti:

Po, via Vanchiglia, case della città, n. 5;

Dora, nel palazzo municipale;

Monceniso, via Passalacqua, casa della Società inglese, n. 2;

Monviso, via Massena, casa Molinardi, n. 19;

Borgo Nuovo, via San Lazzaro, casa Sacerdote, n. 36;

Borgo San Salvario, via Thesauro, casa Gilardi Rossi, n. 8.

Tali uffizi sono costantemente aperti al pubblico tanto di giorno quanto di notte e sono contraddistinti nelle ore notturne da un fanale esterno coi cristalli verdi.

In caso d'incendi o di qualcuno altro disastro, i cittadini sono invitati a rivolgersi all'ufficio di sezione più vicino, d'onde saranno spediti i primi soccorsi.

In ogni ufficio è affissa la tabella dei sanitari dimoranti nella sezione.

I cittadini e forestieri potranno eziandio procacciarsi presso gli uffizi suddetti l'indirizzo delle amministrazioni pubbliche e di beneficenza, nonchè degli alberghi e degli altri pubblici esercizi.

☞ **Nuovo mercato.** — Un manifesto del Sindaco avverte, che il mercato degli erbaggi, finora stabilito sulla piazza principale del Borgo Dora, fu esteso eziandio al terreno proprio della Città, facente angolo alle vie al Ponte Mosca e del Mercato, a cominciare dal 19 corrente.

Durante il mese corrente il mercato comincia alle ore 5 1/2 antimeridiane, e nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto comincierà alle 4 1/2 per durare fino a mezzogiorno.

I facchini potranno fermarsi soltanto nello spazio di suolo a notte della chiesa parrocchiale del Borgo Dora, senza oltrepassare la linea della facciata della medesima, ovvero nella via del Mercato.

☞ **Ausiliarie telegrafiche.** — A proposito di un articolo sugli esami di concorso per posti di Ausiliarie telegrafiche in Torino inserito nel nostro numero del 7 andante, siamo pregati di pubblicare: che la Direzione generale dei telegrafi ha posto ogni cura per potervi procedere; che il direttore generale è venuto due volte in Torino per combinare cogli altri occupanti dell'edificio di S. Filippo una migliore ripartizione di ambienti che permetta l'impianto della nuova istituzione; che finora sembra potere approdare la seconda combinazione a miglior risultamento della prima; che ad ogni modo la Direzione generale dei telegrafi non può far di più per attuare in Torino il servizio delle ausiliarie già stabilito o in via da stabilirsi negli altri principali centri di popolazione.

☞ **Piazza Carlo Alberto.** — Sin dall'anno scorso, contro l'edificio che sta di fronte al Palazzo Carignano, veniva chiuso con un assito un vasto deposito di legnami, ecc., necessari per la ricostruzione del vicino palazzo già delle Finanze, ove si lavora alacremente a preparare la grandiosa Galleria che porrà i portici della Fiera in comunicazione diretta con quelli del Palazzo Carignano.

Io sono passato più volte su detta Piazza e ho riconosciuto che l'occupazione di quel sito, ancorchè fosse prolungata a tutta la larghezza dell'edificio ed anche inoltrata quanto occorre verso il monumento, non nuocerebbe alla circolazione; laonde ritorno ad insistere perchè si voglia prendere a maturo esame la proposta già da me fatta l'anno scorso, di regolarizzare cioè la Piazza Carlo Alberto, con togliere il pessimo effetto che produce ora il vedere il monumento tutto da una parte verso il palazzo Carignano, avendo dall'altro lato uno spazio vasto circa il doppio. E a ciò mi consiglia dapprima il pensiero di riuscire a buon effetto con piccola spesa, mentre ove si dovesse trasportare l'intero monumento, occorrerebbe una somma molto più considerevole, e secondariamente anche il desiderio di non far cosa contraria a quanto chiedeva il Marocchetti nel voler collocare il suo lavoro sull'asse della via Carlo Alberto, sì che si potesse scorgere e dalla via di Po, e giù giù sino oltre il viale del Re.

Posto che la piazza è vasta abbastanza per potersi restringere senza fastidio della circolazione, io trovo opportunissimo il disporre un'aiuola di fiori ed arbusti, in mezzo a cui i pedestri pure potrebbero transitare senza allungare il cammino, e col solo incomodo di salire un tre o quattro gradini al più, tanto da dare all'aiuola un aspetto più grazioso, rialzandola alcun po' dal livello della piazza.

Per tal modo si eviterebbe pure lo sconcio che offre ora il detto edificio, la cui base architettonica non è più sul terreno, ma più alta assai, per essersi abbassato il livello della piazza, e rallegrandosi con ridente verzura la facciata di quella costruzione che è pure assai elegante, si otterrebbe il doppio risultato di far sì che il monumento appaia nel centro della piazza e si abbellisca il tutto con non grave spesa.

Io mi raccomando perciò a chi tiene a cuore le cose nostre di non lasciar senza considerazione questa mia proposta, la quale io mi tengo disposto sempre a ritirare, tostochè se ne presenti altra più meritevole di approvazione.

E dacchè poi ho la penna in mano sono ancora a raccomandare al Municipio la conservazione dei pubblici monumenti, essendochè or l'uno or l'altro, e in oggi appunto quelli stessi che sono sulla facciata del Palazzo Civico hanno bisogno di essere ripuliti. Per me penso che il Municipio riuscirebbe nell'intento di aver sempre i monumenti ben conservati, e tali perciò da sfuggire alle giuste critiche dei forestieri in ispecie che vengono a visitarli, ove facesse un accordo con qualche scultore, il quale mediante un'annua somma si obbligasse tener puliti a dovere tutti i monumenti pubblici. Vorrei che il contratto si facesse con uno scultore e non già con uno scalpellino, e non sicuro che per onore dell'arte si troverebbe chi si assumerebbe la direzione di siffatta conservazione, e per siffatta maniera con minore spesa di certo si otterrebbe lo scopo che deve aversi in mira, quale si è quello di non lasciare esposte statue e lavori che accennano a ben poca cura per parte di chi è in obbligo di averla.

LUIGI ROCCA.

☞ **La fotografia** va facendo continui progressi; in questi giorni osservammo, per esempio, le vetrine del signor Ambrosetti in cui si ammirano dei saggi perfettamente riusciti, lucidissimi, e nei quali il ritratto viene contornato da un fregio ad arabeschi di stupendo effetto.

☞ **Teatri.** — La seconda rappresentazione del *Mosè* al Vittorio Emanuele, se non ha fatto grandi progressi dal lato dell'esecuzione, è però di molto migliorata ieri sera; vi era infatti più sicurezza nelle masse e nella orchestra e più colorito nei pezzi concertati.

La signora Carozzi-Bedogni, che alla prima rappresentazione seppe destare tanti applausi e chiamate nei due duetti col tenore e specialmente nella grand'aria del 4° atto, eseguita maestrevolmente, ebbe iersera le più cordiali dimostrazioni di simpatia durante tutta l'opera.

Il tenore Piazza sempre eccellente artista: la sua voce produce un vero fascino sul pubblico che vorrebbe non replicato ma triplicato il famoso *duo* col baritono al 2° atto.

Il Milesi di bene in meglio; la potenza della sua voce opera prodigiosi effetti sulle schiere di Faraone e sul colto pubblico.

Viene poi il baritono Magnani, la Castiglioni e tutto il basso Egitto a fare il resto del carlino.

Non parliamo delle ballerine e del famoso ballabile del 3° atto, perchè sarebbe fiato perduto: il disordine è oramai una prerogativa delle danzatrici di Faraone, almeno del Faraone del Vittorio Emanuele, intendiamoci bene.

Fra due mali il minore, grazioso e simpaticissimo proverbio musicale *marivellianu* nè *sciolti*, del signor F. Fulco, stile Castelnuovo, vedi *Bere od affogare*, ha ottenuto ieri sera sulle scene del Gerbino brillantissimo successo.

Una soubrettina semplice, gaia, senza pretese, profumata... alla menta piperita, divertente poi e scherzevole all'ultima mira; questo è il proverbio la *Bluette* che il signor Fulco ha intitolato *Fra due mali il minore* e che quei tre bravissimi artisti che si chiamano il cav. Bellotti-Bon, il signor Salvadori e la signora Laurina Tessero hanno eseguito stupendamente.

Le chiamate e gli applausi venivano quasi ad interrompere i valenti attori durante la recitazione. Il Bellotti-Bon, un vero succhero rino (frase un po' arrischiata ma sempre dolce per un capo-comico brillante) nella marsina del marchese Aldini.

Stasera un'altra novità.

L'eredità d'un geloso, commedia in tre atti del sig. Panerai.

Prospera fortuna anche al Panerai ed alle sue produzioni che non sanno del *signor Alfonso*.

La Compagnia drammatica, diretta dal dottore Enrico Verardini, che attualmente agisce all'Alfieri, annunzia per questa sera *La gerla di papà Martin* e lo scherzo comico dell'artista Pio Galassi: *Il naso del padrone*; spettacolo attraentissimo che il pubblico terrà d'occhio contenendo la Compagnia Verardini dei buoni elementi.

È morto ieri l'altro a Firenze il simpatico scrittore di farse e commediole, il dott. Francesco Coletti. Aveva 50 anni d'età ed era molto amato in Firenze.

☞ **Rinvenimento d'oggetti.** — Vennero consegnati presso l'ufficio di polizia municipale una *brocche* d'oro ed una dentiera; tali oggetti verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni.

☞ **Competente mancia** a chi consegnerà all'ufficio di associazione della *Gazzetta Piemontese* un portamonete contenente una discreta somma, smarrito sabato sera dalle ore 9 alle 9 1/2 nei paraggi di Borgonuovo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 aprile 1874.

Altezza bar. c. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 739,8	+ 8,5	7,0	86	15° 1'	N O d.	copert.
9 ant. 739,9	+10,9	7,5	77	14° 59'	N d.	n. p. s.
12 m. 729,9	+13,1	6,9	62	15° 11'	N O d.	copert.
3 pom. 728,0	+14,0	8,1	69	15° 11'	N E d.	copert.
6 pom. 725,2	+13,4	8,3	75	15° 4'	N E d.	copert.
9 pom. 724,5	+12,0	8,2	78	14° 57'	E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7,8; massima + 14,5

Acqua caduta millim. 8.9.

Minima della notte del 14 + 9,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 aprile 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 56 — Passaggio al meridiano, ore 0 12 — Tramonto 7 2

Nascere della **Luna** 5 14 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 23 matt.

Tramonto, ore 5 47 sera

Giorno della Luna 29°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 aprile 1874 (ore 4 pom.):

Pressioni diminuite in media di 5 mm. Mediterraneo agitato. Mare grosso Piombino, Cagliari, Favignana, Adriatico, agitato Venezia; grosso canale Otranto. Dominano venti forti regioni meridionali. Cielo coperto o piovoso. Tempo manticosi alla pioggia. Forti venti minacciano ancora Mediterraneo.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 aprile 1874

Armand Pietro, d'anni 59, di Camerano Casasco (Asti), mediatore — Ruatta Francesco, id. 62, di Canale (Alba), bracciante — Rossetti Vincenzo, id. 71, di Occhieppo Superiore, commesso all'ufficio d'arte della Real Casa — Anselmo Anna Maria nata Marengo, id. 65, di Genola (Saluzzo), soppressatrice — Più 16 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 aprile 1874.

Maschi 9, femmine 4 — Totale 13.

BIBLIOGRAFIA.

Enciclopedia di chimica scientifica ed industriale.

Trattare dello scibile chimico, di questo Briareo delle scienze positive, in tutto il suo ambito, in tutta la sua proteiforme versatilità, è còmpito ben altro che lieve, oggi sopratutto, in cui le scienze chimiche si direbbe seguano nella loro evoluzione un movimento quasi vertiginoso, onde è d'uopo di registrare ad ogni momento un nuovo fatto acquisito nel campo della scienza ed una nuova applicazione, da tal fatto decorrente. Egli è perciò che assistiamo con un sentimento di vera compiacenza allo svolgersi regolare e rigoglioso di questa opera grandiosa, la quale, iniziata nel 1867 dalla sempre solerte e benemerita Unione tipografico-editrice Torinese, e condotta con senno sapiente dal prof. Francesco Selmi, vediamo oggi aver parcorso oltre ad una metà del suo cammino, attestando in modo sempre più palese l'alta sua importanza scientifica ed industriale.

Nell'*Enciclopedia di chimica* si trovano, infatti, riunite e svolte con uguale ed ampia misura e le dottrine puramente speculative e le pratiche, la scienza e l'arte, d'onde la vastità e l'imponenza dell'opera, e l'impronta sua speciale per cui si distingue dalle altre consimili uscite finora a stampa in Italia e fuori. La quale fusione delle dottrine scientifiche colle tecniche ben sappiamo come a taluni non vada troppo a garbo. Ma Dio buono! non vi esiste forse una perfetta reciprocanza di servizi ed una mutualità strettissima d'interessi fra queste due sorelle? E nel mentre l'arte s'innalza ed acquista più squisite forme, scaldata dall'alito della scienza, non è forse l'applicazione, a sua volta, un elemento di progresso scientifico, se badiamo ai problemi che di continuo posa alla scienza pura, per risolvere i quali quest'ultima deve fare sempre novelli sforzi? Il nostro Biringucci, Bernardo Palissy, Watt e Giorgio Stephenson, non contribuirono forse moltissimo, anche solo come artefici, al progredimento della scienza? Noi, pertanto, non possiamo che applaudire al concetto organatore della presente *Enciclopedia di chimica*, ed andiamo convinti che avrà pure incontrato l'aggradimento del più.

I limiti fra cui dobbiamo sostare non ci permettono di addentrarci gran fatto nella disamina dei molti pregevolissimi articoli che trovansi sparsi a larga mano nell'*Enciclopedia*; non ci occuperemo quindi che del volume 6°, or ora compiuto, ponendone in mostra le principali bellezze. Ed accenneremo, anzitutto, all'articolo *Farine*, argomento d'interesse universale, e che riveste inoltre un carattere di palpitante attualità, avuto riguardo alla crisi annonaria che ci travaglia; vi si discorre della composizione delle farine di frumento, della loro varia ricchezza in glutine, delle loro proprietà fisiche ed alimentari, del saggio per stabilirne l'identità e per riconoscerne le frodi, delle varie maniere di alterazione e delle mene che le producono; il tutto dettato con singolare senso pratico. Ricco di dati interessanti l'industria e l'economia domestica è l'articolo *Fecole*, dove vanno pure incastonate tutte quante riguarda la fabbricazione dell'amido, industria che potrebbe avere presso di noi un ben maggiore sviluppo; *Fermentazione* e *Fermenti* sono lavori scritti con mano maestra, vi si riassumono le animate ed interessanti controversie, di cui fu, e continua ad essere soggetto lo studio di sì misterioso fenomeno; i fabbricanti di birra e gli enologi vi troveranno poi larga messe di utili nozioni da raccogliere; *Ferro* costituisce una vera biografia alla cui totale integrazione serve l'articolo *Ghisa* che trovasi nello stesso volume.

Industria che da noi prese un largo sviluppo e che alimenta ormai co' suoi prodotti tutti i mercati del globo, è quella dei fiammiferi; pari alla sua importanza è lo svolgimento che le fu dato nell'*Enciclopedia*; un vero senso di meraviglia desta infatti la lettura dei dati numerici riflettenti il movimento interno di produzione di uno di tali opifizi.

Gl'insegnanti e gli studiosi di chimica generale troveranno raccolto tutto quanto riguarda i composti fenici in *Fenolo*, *Fenile* e loro derivati, *Fenilammina*, ecc. Segnaliamo l'articolo *Forni e fornaci*, in cui trovansi notizie originali sopra taluni apparecchi di riscaldamento d'invenzione italiana e da cui ritrae peculiari vantaggi l'industria nostra: citiamo ad esempio il forno del Cravero destinato a dar valore ai combustibili minuti ed in ispecie al tanno delle concierie.

Agli agronomi e agricoltori mettiamo sott'occhio l'articolo *Perfati*, in cui s'insegna il modo di preparare per l'agricoltura ed i perfati delle ossa e quelli che trovansi mineralizzati in natura. Vi si descrive il distintegratore o macchina di Carr, per lo stritolamento e la polverizzazione dei superfosfati, applicabile ancora alla macinazione dei cereali e di molte altre sostanze.

Un bello ed attraente manipolo di biografie additiamo in *Galvano-plastica*, *Gas*, *Glicerina*, *Gomma elastica*, *Grassi e corpi grassi* e *Gomma-perca*.

Finalmente a quelle gentili nostre signore che negli ozi della campagna preferiscono ai fatti passatempi le geniali e pur proficue operazioni della piccola tecnologia domestica, raccomandiamo la lettura dell'articolo *Frutti*, ove troveranno i più sicuri e chiari ammaestramenti circa la conservazione ed il confettamento di essi.

A maggiore e più facile esplicazione del testo, il volume va adorno di 804 incisioni in legno e di 3 tavole tagliate in rame, rappresentanti con rara squisitezza di bulino il forno rotante di Danks per l'affinamento della ghisa, innovazione di capitale importanza, ora introdotta nella metallurgia del ferro, il maglio a vapore ed altri apparecchi pei lavori delle magone e delle ferriere, ed una macchina finalmente per la raspatura delle patate.

Dopo tutto ciò stimiamo superfluo ogni nostro elogio al chiaro direttore dell'*Enciclopedia*, a quella eletta di collaboratori che gli fanno corona, non che agli infaticabili ed animosi editori di un'opera che ben può dirsi monumentale. Il *Dizionario di chimica scientifica ed industriale* trova infatti, a nostro avviso, un solo riscontro adeguato nella *Enciclopedia metodica* francese, grandioso lavoro del XVIII secolo, e che il presente avrebbe fatto eccellentissima cosa a riprodurre colle necessarie aggiunte e correzioni.

Ora, se noi spingiamo il nostro raffronto fino alle conseguenze, ne verrebbe che, siccome l'*Enciclopedia* francese fu considerata come una de' più potenti fattori del miglioramento economico di quella nazione, uguale fecondità di risultati dovrebbe produrre per l'Italia nostra l'opera di cui abbiamo tenuto discorso.

S. P.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102

— È pur singolare!

— Che cosa, mio buon babbo? — domandò curiosamente la giovane, ingannata come sempre da quella finta bonarietà: — che trovi tu di singolare?

— Quello che provo ad ogni volta ch'io vi vedo, te e tua madre. Che vi dirò io? Non mi avviene mai di lasciarvi fuorchè per poche ore, e quando torno a casa mi sembra che sento sempre nuova e maggior felicità a riabbracciarvi.

— Mamma! l'intendi? — esclamò trionfante Albertina. — E dice il vero il mio buon babbo. Guarda come ha proprio l'aria beata! Ma guardalo bene questo carino di papà!

— Noi non abbiamo da stupirci d'un sentimento che è pure in noi: — rispose la signora Borgalli coll'accento più affettuoso ch'ella seppe fingere; ella che, franca e leale per natura, aveva la falsità e l'ipocrisia in orrore.

E pensare che non passava giorno, quasi non ora, in cui, presente sua figlia, quella povera donna non fosse costretta di mostrarsi piena d'affetto e di riconoscenza per quell'uomo spietato.

— Benedetto sia dunque il focolare domestico che ci dà di queste gioie così dolci e così pure! — esclamò il signor Borgalli sedendo presso la moglie ed Albertina; e quindi soggiunse sorridendo: — Oggi però temo che la solitudine di questo nostro focolare, solitudine che ci è pure così preziosa, perchè noi bastiamo davvero a noi stessi; temo che questa solitudine, dico, oggi venga turbata; perchè, mia cara Giulia, — e qui si volse di pieno verso la moglie, — ho da domandarti perdono d'una cosa.

— Di che?

— Mi sono preso la libertà, sapendo che tu sei così buona e che non m'avresti condannato..... la libertà di cambiare gli ordini che tu avevi dati.

— Quali ordini?

— Avevi proibito d'introdurre qualunque visita; ed io al contrario ho detto che se alcuno venisse, tu l'avresti ricevuto.

— Avevo dato quell'ordine — disse la signora — perchè, senza essere ammalata, provo un po' di malessere.

— Davvero! Oh povera cara mia! — esclamò Borgalli coll'aria della maggior sollecitudine. — Ma spero che non vi sia nulla di grave.

— Oh no! babbo, non ispaventarti: — saltò in mezzo Albertina. — M'ero sgomentata anch'io poc'anzi; ma la mamma mi ha compitamente rassicurata.

— Tanto meglio! — riprese Borgalli; — ero già tutto inquieto... Ma, se è così, non mi rincresce più di aver cambiato i tuoi ordini. Rivevere qualcheduno anzi ti svagherà. E poi — soggiunse gettando alla moglie uno sguardo terribilmente significativo — perchè penso che è assai facile che la contessa Rolandini venga essa stessa in persona a restituirti la visita che tu le hai fatta in persona.

Albertina battè di mani in un impeto di allegra sorpresa.

— Lo sentì, mamma! — esclamò. — Guarda che se ci fossimo intesi il babbo ed io, non avremmo potuto parlare diversamente.

— Come mai?

— Figurati che io alla mamma ho detto lo stesso che tu hai detto or ora.

— A proposito della contessa Rolandini?

— Precisamente.

— Davvero! Ebbene chi oserà dire che fra il padre e i figli, per la comunità del sangue, non esistano mille affinità di natura, mille punti di contatto nel carattere, nelle idee, nelle menome circostanze?

Si volse alla moglie.

— Non saresti tu certamente — soggiunse — che accamperesti un'opinione contraria.

La infelice Giulia non rispose.

— Or via, Albertina — riprese Borgalli — perchè hai tu fatta a tua madre quella medesima osservazione riguardo alla contessa Rolandini?

— È ciò che stavo spiegando alla mamma, allorquando tu sei entrato, e ho subito detto che tu m'avresti dato ragione.

— Oh bene! Sentiamo un poco.

— E sappi anzi tutto, che a questo proposito ci ho un mio progettino, al quale bisogna eziandio la tua approvazione, mio buon babbo.

— Approvato! Quando tu mi dici codeste tue parole: *« mio buon babbo »* con codesta tua voce così dolce, tu fai di me tutto quello che vuoi... Ma sentì! che non ci senta la mamma: — soggiunse il signor Borgalli sorridendo ed accennando con una strizzatina d'occhio alla moglie: — ella che è tutto senno mi sgriderebbe della mia *paterna* debolezza e direbbe che ti guasto, perchè quella signora lì per suo conto non sa che cosa sieno debolezze, difetti, ed è la ragione e la virtù personificata.

La signora Borgalli represse un gemito di dolore.

— È troppo: — disse'ella con voce soffocata.

— Troppo! — esclamò il carnefice, fingendo scambiare il significato del lamento sfuggito alla infelice. — Ma nessun elogio è bastevole per te..... Te la fedele compagna della mia vita, il modello di tutte le domestiche virtù; te a cui dopo il nostro matrimonio non ho dovuto in questo mondo che felicità e contento! te finalmente che mi hai dato questo tesoro di grazia, di candore e di bontà, che si chiama Albertina: questa figliuola dilettissima di cui con fierezza mi vanto d'esser padre!

La signora Borgalli aveva curvo il capo, e il rossore che invadeva le sue sempre pallide guancie e il suo contegno, potevano attribuirsi a modestia: ma Albertina lieta, felice di udire cotali parole sulle labbra di colui che ella benediceva in cuor suo per tanta tenerezza; Albertina presa di colpo da una parte la mano di sua madre, dall'altra quella del signor Borgalli, e prorupte mossa da un irrefrenabile sentimento:

(*Continua*)

SENATO DEL REGNO.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Seduta dell'11 aprile.

(Seguito)

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

Lampertico (relatore) ribatte le argomentazioni e le censure mosse alla legge dall'on. Pepoli.

L'aggio è l'effetto di molte cause complesse e non dipende soltanto dalla quantità della carta in circolazione. Il confronto colla carta francese non reggo.

Del resto l'aggio esiste anche fra metallo e metallo.

Difende il consorzio bancario proposto contro gli appunti fattigli. Il biglietto consortile ha una reale e solida garanzia, quella del patrimonio delle sei banche.

Respinge il sospetto che il consorzio sia stato immaginato per odio alla Banca Nazionale.

Difende la mobilizzazione delle riserve metalliche, dicendo che la garanzia vera non istà nel metallo, ma nel lavoro e nel credito.

La riconosciuta validità delle contrattazioni in oro è il primo passo che farà ricomparire in corso il metallo.

Parla a favore del Banco di Napoli, che in forza della legge viene a seguire il progresso generale economico dell'epoca.

Desidera il restauro delle finanze, ma riconoscendo che a tal uopo non basta il promettere e lo studiare, eccita il ministro delle finanze ad agire.

La seduta è sciolta alle ore 6 15 p.

ELEZIONI POLITICHE
del 12 *aprile*.

Collegio di Voghera.

La votazione riuscì imponente.

Sopra 1600 elettori, 446 votarono per l'avv. Montemerlo, 432 pel generale Cavagna di Gualdana, e 110 per l'avv. Meardi.

Vi sarà ballottaggio tra Montemerlo e Cavagna.

La Direzione generale del Debito Pubblico sta studiando le modificazioni da portarsi al Regolamento 8 ottobre 1870 in seguito alla legge 16 dicembre 1873 che prescrive il passaggio del servizio del Debito Pubblico dalle Prefetture alle Intendenze di finanza.

La Camera di commercio di Venezia, avvalendosi di una facoltà accordatale dalla legge sulle Camere di commercio, ha in animo di convocare in quella città i rappresentanti di tutte le Camere di commercio delle città marittime del Regno allo scopo di discutere sulla convenienza che sieno mantenuti nelle città dove già esistono od estesi agli altri porti nazionali i così detti *punti franchi*, ossia località dove le merci possano accedere in franchigia. La Camera di commercio di Venezia proporrebbe che a *punto franco* per quella città venisse prescelta l'isola di San Giorgio maggiore.

Il Consiglio di direzione della Società delle ferrovie sarde, manifestando al Governo l'impossibilità in cui si trova di compiere le costruzioni della propria rete, se la garanzia chilometrica non è portata da 12 a 18 mila lire, domandò che a gli si accordi questo aumento o si provveda al riscatto delle sue linee.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia:*

Le trattative fra il Governo e la Società delle ferrovie dell'Alta Italia non pare che siano finora avviate in modo da raggiungere prontamente un risultato definitivo, malgrado i ripetuti abboccamenti del sig. de Rothschild coi due Ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Trattasi primamente di appianare le difficoltà esistenti fra il Governo e la Società, specialmente riguardo alla contabilità del 1873 e degli anni precedenti; ma la principale quistione riflette la separazione intera, non di nome, ma di fatto, della rete italiana dalla austriaca. La situazione del Governo italiano rispetto alla Società dell'Alta Italia è perfettamente identica a quella del Governo austriaco di fronte alla Südbahn. Ambidue i Governi vogliono che le reti nei rispettivi territori siano essenzialmente nazionali; problema di non facile soluzione quando esistono tenaci legami creati da interessi rilevantissimi.

La Società dell'Alta Italia, d'accordo colle ferrovie meridionali austriache, ha disposto perchè dal 1° aprile non siano più distribuiti biglietti a prezzo ridotto a quegli operai che ne facessero ancora domanda per recarsi a Vienna a ritirare delle merci state esposte, ovvero per qualsiasi altro motivo attinente alla cessata Esposizione universale.

AUSTRO-UNGHERIA.

Sarà prossimamente presentato alle delegazioni austro-ungheresi il *Libro Rosso*, il quale non promette di essere molto interessante. Il ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico comunicherà verbalmente alle delegazioni la sostanza dei dispacci più importanti ch'egli ha spediti nell'ultima sezione, e specialmente la nota inviata al Vaticano, per protestare contro l'ingerenza della Santa Sede negli uffici interni dell'Austria, a proposito delle leggi confessionali, nota questa, la quale venne, com'è noto, determinata dall'ultima enciclica papale ai vescovi austriaci.

A successore del padre Filippo nella qualità di generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane fu eletto, il 9 corrente a Parigi, il padre Giovanni Olimpio.

TICHBORNE.

L'avvocato del condannato Arturo Orton, *alias* sir Roger Tichborne, ha indirizzato al ministro dell'interno una domanda, nella quale chiede di poter conferire con il suo cliente, affine di porsi d'accordo con esso sui modi da mettersi in opera per ottenere la revisione del celebre processo.

Il ministro dell'interno rispose all'avvocato Kenealy che egli non poteva prendere alcuna decisione sulla sua domanda, senza prima conoscere i motivi di cassazione che egli intende di far valere.

L'avvocato Kenealy ha ricevuto dai suoi colleghi della curia aspre censure disciplinari per la sua condotta nel processo Tichborne.

Una delle società di avvocati ha già pronunziato la esclusione di esso, un'altra società che risiede a Londra, discuterà la questione fra pochi giorni.

Ciò che più si rimprovera all'energico difensore del pretendente Tichborne, è di aver stretto la mano al suo cliente, dopo la condanna.

Kenealy ha già risposto che non accetta il verdetto dei giurì e che crede che, prima della fine dell'anno, il vero Arturo Orton sarà in Inghilterra e il condannato, riconosciuto come sir Roger Tichborne, sarà posto in libertà.

Martedì ebbe luogo un *meeting*, collo scopo di esprimere simpatie a Kenealy per le persecuzioni che egli soffre in questo momento.

Il deputato Guilford Onslow prese la parola per manifestare la sua convinzione che la giustizia ha colpito un innocente e per protestare contro la condotta tenuta dal Governo e dalla alta magistratura, durante il processo Tichborne.

CORRIERE DEL MATTINO

La convenzione per le strade ferrate meridionali e la costituzione della nuova Società d'esercizio è stata mandata dal Ministero a Firenze a' rappresentanti della nuova Società stessa, perchè la esaminino e facciano le loro osservazioni.

Sarà probabilmente presentata alla Camera nella prossima settimana.

Una nuova inchiesta!

Il Ministero d'agricoltura intende fare una inchiesta sulle condizioni delle Società di mutuo soccorso.

Un'ingenua domanda:

Non sarebbe egli meglio distribuire il denaro necessario all'inchiesta fra le Società di mutuo soccorso?

Il risultato si parrebbe più sicuro e pratico.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 corr. pubblica alcune notizie sulle probabilità dei futuri raccolti.

L'aspetto delle campagne, secondo le notizie ufficiali, sarebbe assai soddisfacente.

Noi non contestiamo che finora la stagione procede regolarmente, e che i raccolti non subirono ancora alcun danno; ma da ciò a far rosei pronostici molto ci corre.

Le brinate possono ancora per quasi tutto il mese di maggio portarci via il raccolto dell'uva, delle frutta, della foglia dei gelsi e dei prati; la siccità, la *ruggine* possono ancora, come due anni fa al mese di giugno, ridurre ad un quarto il sperato raccolto del frumento.

Facciamo certamente i più caldi voti perchè la campagna proceda bene, perchè guai a noi se alla penuria attuale si aggiunge un grama raccolto, ma ci pare un balocinarsi alquanto il voler fin d'ora predire sull'avvenire; l'agricoltore sa, per esempio, che « il frumento non fa due volte bella figura, » per cui quando è vigoroso ad aprile e maggio, spesso dà poco frutto a giugno; e sa più di tutto che « non si deve dir quattro finchè non è nel sacco. »

Leggesi nell'*Opinione:*

La ricorrenza del 12 aprile è passata molto più freddamente degli ultimi tre anni scorsi. Il tutto si è ridotto ad un ricevimento al Vaticano che, a dir vero, è stato assai meno numeroso dell'anno scorso.

Sono stati letti alcuni indirizzi a nome delle Società cattoliche, alla presenza del Santo Padre, il quale, come al solito, ha risposto, e finalmente è stato cantato un *Te Deum* nella chiesa di S. Agnese con il concorso di alquanti fedeli.

In una parola, la dimostrazione, meno di alcune parole degl'indirizzi, è stata quasi interamente religiosa.

Il 12 aprile, come tutti sanno, ricorda due fatti memorandi, l'uno il ritorno di Pio IX da Gaeta con l'appoggio delle armi francesi, l'altro la caduta materiale di tutta la Corte pontificia che sprofondò per essere crollato il pavimento in un sottoposto piano a terreno.

Il male fu molto minore della paura e la salvezza dei caduti si dovette principalmente ad un tappeto che, schiodandosi da una sola parte, formò una specie di sacco, luogo il quale scivolarono tutti coloro che si trovavano in quella camera.

Solo dopo alcuni anni dall'accaduto si pensò di festeggiare con solenni luminarie ed archi di trionfo e fuochi di bengala questo avvenimento che fu allora chiamato il miracolo di S. Agnese.

FRANCIA.

Gli uomini dell'estrema destra si agitano più che mai e fanno dimostrazioni ostili al settennato. Dopo una furibonda lettera del signor Francieu, i fogli legittimisti ne pubblicano ora un'altra ancor più convulsa del sig. Du Temple, non più *generale*, nella quale il fanatico campione del diritto divino confonde in una stessa imprecazione i principii dell'89, il regime parlamentare, il Governo che vorrebbe dare assetto repubblicano al settennato, e persino Vittorio Emanuele! Questo intemperante degli incorreggibili di destra, non indizio certo del turbamento in cui si trovano, e dal quale non sanno difendersi.

Votare il settennato, la proroga, gli era già un enorme sacrificio per gli amici di Chambord. Ma votare la organizzazione d'una repubblica settennale, piegarsi a lasciar dormire per sette anni il diritto monarchico, è troppo, decisamente troppo per quelle coscienze irrequiete. Quindi la lotta sta per ricominciare più accanita che mai; ed a tale proposito, già si assicura che il conte di Chambord voglia trasportare ben presto la sua residenza in Francia per tenersi pronto *ad ogni eventualità*.

Le notizie di Spagna continuano ad essere incerte, confuse e contraddittorie: causa, naturalmente, il *cattivo tempo*. Da un lato il *Times* persiste ad annunziare che le diceria d'una convenzione van guadagnando terreno; dall'altro l'*Indépendance belge* pubblica un dispaccio da Saint-Jean-de-Luz, in data 10 aprile, per lamentare quelle voci e per affermare che i generali spagnuoli lavorano a preparare un piano di operazioni.

Dobbiam pur tener nota d'un telegramma dell'agenzia Reuter, secondo il quale il piano di campagna del maresciallo Serrano, in un Consiglio militare tenutosi a Madrid, sarebbe stato riconosciuto impraticabile.

Secondo la *Patrie*, avrebbero avuto realmente luogo i preliminari d'un *convenio* fra Don Carlos ed il maresciallo Serrano; ma andarono falliti fin dal principio. Serrano proponeva un plebiscito.

Don Carlos respingeva tale proposta, ed acconsentiva soltanto a riconoscere gli ufficiali repubblicani a mantener ne' loro posti gl'impiegati liberali. Don Carlos pretendeva inoltre di essere riconosciuto Re di quella parte della Spagna che occupano le sue truppe.

Un altro telegramma del *Times* da Baiona, 10, dice che il generale Manuel Concha assumerà il comando dell'armata del Nord, in luogo del maresciallo Serrano.

Il bombardamento delle posizioni carliste di Abanto continua, ma debolmente.

LA LEGGE MILITARE A BERLINO.

Oggi stesso deve aver luogo al Reichstag di Berlino la votazione della legge militare, intorno alla quale si è levato tanto rumore di questi giorni. Il conflitto sollevatosi fra il Reichstag ed il Governo a proposito di questa legge, pare terminerà colla vittoria del secondo. Tuttavia l'opposizione otterrà una lieve concessione, più apparente che reale.

Infatti, il Consiglio federale fu avvertito dal suo presidente, signor Delbrück, che il Governo prussiano aderirà al compromesso proposto dal partito liberale nazionale, il quale compromesso consiste nell'accordare l'effettivo di 401,659 uomini domandati dal ministro della guerra, non soltanto per sette anni, in luogo di una durata indefinita. Inoltre, la opposizione dovette procacciarsi questa piccola vittoria al prezzo d'un sacrifizio che farà ricadere il suo peso sui contribuenti; essa acconsente a *ristabilire* l'articolo 42 che la Commissione aveva respinto, e che aveva per oggetto di esentare gli ufficiali dalle tasse comunali. Ignoriamo sopra quali basi possa appoggiarsi un tale privilegio.

Per mezzo di questo accomodamento, che sarà probabilmente ratificato dal Reichstag, il Governo ottiene non per già tutto ciò che voleva. Il termine di sette anni gli basta per ora, certo com'è di ottenerne la proroga in tempo utile, esercitando sul Parlamento la stessa pressione.

L'opposizione, al contrario, non ha alcun compenso serio per l'abbandono completo dei suoi principii.

Questa vittoria del Governo inspira alla stampa liberale tedesca molte amare riflessioni.

La *Gazzetta di Francoforte* la paragona al plebiscito dell'8 maggio 1870. « Non ci facciamo illusione, dice una corrispondenza da Berlino, è il cesarismo che si accentua, cesarismo molto minaccioso, non solo per le libertà interne della Germania, ma per la pace dei vicini; imperocchè bisognerà giustificare agli occhi di queste masse, che non si sollevano impunemente, cotesta viva ed irrequieta sollecitudine per interessi che non si sanno dal rappresentare come in gran pericolo.

« L'agitazione provocata dal signor Bismark, sotto il pretesto eminentemente rivoluzionario della patria in pericolo e della salute pubblica, ha un carattere dei più minacciosi per ogni riguardo. I vicini, non solo in Francia, ma l'Austria dopo questa, e poi la Russia faranno forse opera savia a tenere l'occhio aperto su quanto per lo innanzi accadrà in Germania e vegliare con estrema cura ai proprii movimenti. »

Gli è positivo che la Germania, col condannare se stessa ad una pace armata, vi condanna pure le altre nazioni del continente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 13 *aprile*.

Elezioni. — Fabbriano, eletto Ruspoli; Ravenna, eletto Baccarini.

Roma, 13 *aprile*.

L'*Opinione* dice che il Ministero e Rothschild si sono posti d'accordo per rimettere ad arbitri le questioni pendenti fra il Governo e la Società dell'Alta Italia.

Barcellona, 12 *aprile*.

Il capo carlista Bassols venne arrestato.

Le truppe di Tristany e Sabals, in numero di 6000 uomini, si riuniscono a Vich; credesi che vogliano attaccare Berga.

Il capitano generale tiene due colonne pronte a portarsi sul punto minacciato.

I delegati di Gerona presso i carlisti accettano di pagare centomila franchi, affinchè sia levato l'assedio a questa città.

Vienna, 13 *aprile*.

La Camera dei Signori respinse con 77 voti contro 43, la proposta di passare all'ordine del giorno sul progetto dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, ed entrò quindi nella discussione speciale.

Alla prima votazione, il ministro del culto espresse la fiducia che le leggi confessionali saranno rispettate da tutti, compreso l'episcopato. Dichiarò che il Governo non tollererà alcuna resistenza contro queste leggi.

Il Presidente del Consiglio respinse la asserzione che il progetto possa minacciare la monarchia o la dinastia. Dichiarò che il sentimento di fedeltà, che lega i popoli dell'Austria al loro Imperatore, è la migliore garanzia dell'esistenza dell'Impero (*Vivi applausi*).

Nella discussione speciale, alla quale gli arcivescovi ed i vescovi non hanno più assistito, si approvarono tutti gli articoli, secondo la proposta della Commissione; e quindi l'intero progetto venne approvato alla terza lettura.

Berlino, 13 *aprile*.

La Dieta prussiana non essendo in numero, si è prorogata a 15 giorni.

Roma, 13 *aprile*.

Senato del Regno. — Discussione del progetto sulla circolazione cartacea.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte Ferraris, Pepoli, Vacca, Galiotti, Scialoja, Lampertico, Minghetti e Finali, approvansi senza modificazione i primi sei articoli del progetto.

CRONACA NERA

La scorsa notte, verso l'una circa, vennero ferite in rissa, nel caffè Inglese in Piazza dello Statuto, il conciatore R. Le ferite furono giudicate leggiere. Due dei litiganti vennero arrestati dai Reali carabinieri.

— Un giovane calzolaio, di 16 anni, rubava ad un ombrellaio due ombrelle, ma mentre cercava di venderle nel *Ghetto* venne arrestato da due guardie municipali.

FATTI DIVERSI

Atto di coraggio. — Leggiamo nei giornali di Napoli:

« Nella prossima tornata dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti, che avrà luogo il giorno 14 corrente, il segretario ordinario signor Quintino Guanciali leggerà un suo carme intitolato:

« *De luce nocturna, seu gas — De ferreis viis — De telegrapho electrico.* »

Oh che sonni su quel *guanciale!*

Comino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Situazione della Banca Nazionale
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 28 marzo 1874.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.		95,697,369 05
Esercizio delle Zecche dello Stato »		34,258,785 18
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »		32,950,250 »
Portafoglio »		266,590,115 68
Anticipazioni »		42,960,335 16
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »		104,929 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 15 giugno 1871, 19 aprile 1872) »		790,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »		50,000,000 »
Convert. del Prest. Naz. »		64,290,015 03
Fondi pubbl. applicati al fondo di riserva »		29,000,065 »
Immobili »		7,773,421 69
Effetti all'incasso in conto corrente »		1,171,351 17
Azionisti, saldo azioni »		50,000,000 »
Debitori diversi »		12,087,741 82
Spese diverse e tasse »		3,621,222 27
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »		355,555 53
Depositi volont. liberi »		328,646,124 60
Depositi obbligatori e per cauzione »		565,750,542 81
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »		21,887,565 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »		1,036,575 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »		200,217,510 »
	L.	2,577,005,364 73

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000	»
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	328,302,847	80
Id. della finanza dello Stato »	790,000,000	»
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	32,950,250	»
Fondo di riserva »	20,000,000	»
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	1,287,020	01
Idem non disponibile »	4,830,356	19
Conti correnti (dispon.) »	9,384,162	37
Id. (non disponibile) »	37,890,173	79
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	7,830,815	83
Dividendi a pagarsi »	28,377	»
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	21,327,233	76
Pubblicalienazionedalle obblig. Asse eccles. »	1,660,520	24
Creditori diversi »	6,121,506	43
Risconto del semestre precedente »	1,979,129	38
Benefizi del semestre in corso »	2,127,742	92
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	341,306,780	21
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia del mutuo	762,831,587	»
	L. 2,577,005,364	73

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario diminuz. L.	545,474	85
Portafoglio aumento »	5,555,902	32
Anticipazioni diminuz. »	167,972	48
Depositi aumento »	15,629	08
Biglietti circol. id. »	99,725,717	»
Conti disp. id. »	962,654	07
Id. non dispon. diminuz. »	172,583	07
Biglietti a ord. aumento »	606,703	17
Benefizi »	209,939	30

	Firenze, 11	13
Rendita al 5 0/0	72 47	72 72
Id. al 1° luglio 1874	70 25	70 50
Oro lettera	22 82 5	22 84
Londra lettera	28 57	28 57
Cambio su Parigi	114 25	114 20
Prestito Nazionale	61 —	61 50
Azioni Tabacchi	882 —	885 —
Banca Nazionale	2145 50	2145 —
Az. ferr. Merid.	421 —	421 —
Obblig. »	209 —	209 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1464 —	1462 —
Credito mobiliare	856 —	856 50
Italo-Germaniche	— —	239 —
	Parigi, 11	13
3 per 0/0 francese	59 72	59 87
5 per 0/0 id.	95 22	95 30
Banca di Francia	3880 —	3880 —
Rendita italiana	63 70	63 70
F. Lombardo-Veneta	396 —	391 —
Obbl. regia Tabacchi	482 50	482 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	185 50
Ferr. Romane	80 —	80 —
Obblig. idem	184 —	184 —
Azioni regia Tabacchi	500 —	502 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 20
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 3/8
Consolidati Inglesi	92 11/16	92 11/16
	Vienna, 11	13
Mobiliare	195 —	197 —
Lombarde	144 25	147 —
Banca Anglo-austriaca	124 50	126 —
Austriache	313 —	315 —
Banca Nazionale	985 —	988 —
Napoleoni d'oro	8 96	8 94
Cambio su Parigi	44 30	44 25
Cambio su Londra	112 15	111 80
Rendita austriana	74 05	74 —
Id. in carta	69 20	69 30
	Berlino, 11	13
Austriache	188 1/2	187 3/4
Lombarde	88 3/4	88 3/4
Mobiliare	115 3/4	115 3/4
Rendita italiana	62 1/2	63 —
Id. Turca	41 —	41 1/2
	Londra, 11	14
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	63 —	63 5/8
Spagnuolo	18 7/8	18 7/8
Turco	42 3/8	42 7/8
Egiziano	76 1/2	77 3/4

Borsa di Genova. — 13 aprile.

La Rendita a 72 60.
Azioni Banca Nazionale a 2147.
Il Mobiliare a 856.
Le azioni Regia Tabacchi a 883.
Le Meridionali a 421.
Francia brevi lett. a 114 23, dan. a 114.
Londra a vista lett. 28 60, danaro 28 75.
Marenghi da 22 85 a 22 88.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 13 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cons.	72 85
» » fine aprile	72 65
Prestito nazionale 1866	— —
» » stallonato	59 25
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	680 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	680 —
» Banca generale	485 —
» Banca di Costruzione	342 —
» Banca Industriale	214 —
» Banca Credito Milanese	700 —
» Banca Italo-Germanica	225 —
» Banca Cotonificio	274 —
» Banca Lanificio	218 50
» Linificio e Canapificio	281 —
» Regia Tabacchi	883 —
» Ferrovie Meridionali	421 —
» Ferr. Romane	80 —
Obbl. Ferr. Meridionali	299 —
» Ferr. Romane	210 —
» Ferr. Sarde	208 —
» Regia Tabacchi	553 50
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	85 —
Boni ferrovie Meridionali	548 —
Cambi sopra Francia a vista	114 1/8
» Svizzera a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 56
» Francoforte a tre mesi	241 —
» Vienna a tre mesi	241 —
I pezzi da 20 fr.	22 80
Sconto	4 1/4 0/0

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 13 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organsino	11	822 75
Trame	»	» »
Greggia	13	839 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1662 44

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 131.
Direttore: Rovò Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 1°, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 13 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organsino	21	1564 68
Trame	2	147 84
Greggia	4	240 96
Articoli diversi	»	» »
Totali	27	1952 78

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 225.
Chilogrammi 17,935 98.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 aprile 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 72 45 57 1/2 (72 52 1/2) 72 45 50 60 65 (72 52 1/2), in liq. 72 60 60 60 52 1/2 60 65 p. 30 aprile.

Corso legale 72 52 1/2.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in con. 254 75 254 254 255 25 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino C. d. matt. in liq. 680 680 680 p. 30 aprile.
Azioni ferr. Merid. C. del m. in liq. 418 417 50 417 417 p. 30 aprile.
Obbl. ferr. Savona, C. d. m. in con. 212.
Ore 22 84, 22 81 da informazioni.

CAMBI	a brevi dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera	113 90 114 10	— — — —
Francoforte	— — — —	240 — 240 1/2
Lione	114 — 114 20	— — — —
Londra	— — — —	28 50 28 57 1/2

Da informazioni.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 aprile 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Stamane non possiamo più constatare quella corrente d'attività e quella buona disposizione che caratterizzarono i precedenti mercati. Gli affari si presentarono scarsi, e si trattarono con molta difficoltà. Notiamo la Rendita incerta a 72 55 72 60 fine corrente.

Le az. Banca Naz. rimasero nominali a 2145 e le Mobiliari a 856.

Sui valori locali segni pure molta incertezza. Le az. Banca di Torino si mantennero offerte a 680, ed i Banco So. a 254 1/2.

Az. Meridionali 417 1/2 418.
Obbl. Romane 210.
Altro intrattato.
Oro 22 80, 22 81.
Chiusura debole.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*
Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà:
L'eredità d'un gelaro.
Balbo (ore 8) — *Gli ultimi giorni di Suli* opera; *Fedra* ballo.
Alfieri (ore 8) — La Compagnia Verardini rappresenterà:
La gerla di papà Martin.
Circo Milano — *Riposo.*
S. Martiniano (ore 8 1/2) — S. rappresenterà nelle marionette *I Goti in cantina.*

CARTONI SEME BACHI
ORIGINARIO GIAPPONESE
cadauno Lire 23
Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino.
313

Da vendere
Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.
Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino.
259

DA VENDERE
Piccola CASA di campagna composta di 10 membri, giardino di 80 tavole, scuderia e fienile, situata in via Valdorta, casseggiato 102.

Da vendere
nel Comune di Candiolo.
Nei boschi di Stupinigi ettari 1, 88, 64 di bosco, nella regione Garoè, sezione E, N. 241, col ceduo di **anni sei.**
Per le indicazioni e trattative rivolgersi al notaio **Abena**, via Stampatori, n. 10, piano 2°. 407

Vigna da vendere
Per L. 25 mila a mezz'ora lunghe e comode, VIGNA sui colli di Torino, con strada carrozzabile, distante mezz'ora dalla città, composta di 14 camere civili, in gran parte arredate di mobili moderni, con bigliardo, grande terrazzo prospiciente Torino, pompa e fontana di acqua perenne, due serre per fiori ed agrumi, cappella, scuderie e rimessa.
Per le trattative e maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. FELICE CHIRSOTTI, Dorogrossi, num. 8, piano 2°, in fondo della corte.

Bigliardo **DA VENDERE** a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Da affittare
in prossimità della Barriera di Francia e Lucento
Amena villeggiatura con grande giardino ed orto a frutta. — Recapito al caffè *Sardegna.* 413

Da affittare al presente
Tre camere, con vista in contrada, al piano primo, via Cavour, n° 13. — Dirigersi ivi.

Da affittare pel 1° p. luglio
Alloggio signorile con grandioso giardino, con o senza scuderia.
Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, nella Palazzina framezzo a quelle *La Virginia* e sigg. fratelli *Lattil.* Visibile dal mezzodì alle 3 pomeridiane.
393 Dirigersi ivi.

Occasione favorevole
Da rimettere al presente con o senza merci
Grandioso Magazzino alimentario, bene avviato e fornito di ogni genere, posto nelle vicinanze della Stazione Centrale, adattabile anche per uso Laboratorio o Trattoria.
Più altro Magazzino vuoto, via Barbaroux.
Per le trattative dirigersi alla Agenzia G. GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 417

ACCENSA
di Sale e Tabacchi
da rimettersi, in una posizione la più commerciale, del reddito di circa 6000 lire.
Dirigersi all'Agenzia GIUSEPPE GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 354

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 30

Giornali da rimettere

Credente Cattolico	Svizzera
Conservatore di	Firenze
Gazzetta d'Italia	Firenze
Osservatore Romano	Roma
L'Opinione	Roma
Il Sole	Milano
Corriere Mercantile	Genova
L'Univers	Parigi
Independance Belge	Bruxelles
Il Monde	Parigi
Journal des Débats	Parigi
Journal de Florence	Firenze
Liberté di Fribourgo	Svizzera
Italia	Roma
Journal de Paris	Parigi
Union	Parigi.

Da Comico Giuseppe, padiglione dei giornali, piazza Carignano.

Banca Generale di Roma

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a 56,000 Obbligazioni da L. 500 cadauna
fruttanti il 5 0/0 ossia L. 25 annue per cadauna

IMPRESTITO SPECIALE
per la costruzione della linea UDINE-PONTEBBA
EMESSO DALLA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale
Rete dell'Alta Italia.

Legge 30 giugno 1872, N. 896, Serie 2ª — R. D. 29 maggio 1873

Con legge 30 giugno 1872, N. 896, serie II^a era concessa alla **Banca Generale di Roma** la costruzione ed esercizio di una strada ferrata da **Udine** al confine austriaco presso **Pontebba**, con la garanzia di L. 20,000 di prodotto netto per ogni chilometro.

La Società dell'Alta Italia, esercitando il diritto di prelazione riservato dalle sue convenzioni col Governo e dall'art. 11 dell'anzidetta legge, assumeva essa la concessione della linea Udine-Pontebba, e deliberava di formare il capitale per la costruzione ed esercizio di detta linea, mediante creazione di 56,000 Obbligazioni da L. 500 cadauna, fruttanti il 5 0/0, ossia L. 25 per cadauna.

La lunghezza presunta della linea Udine-Pontebba è di 70 chilometri, e la garanzia complessiva di prodotto netto ascende a L. 1,400,000.

L'assemblea degli Azionisti della **Società delle Ferrovie dell'Alta Italia e Meridionali Austriache** approvava la emissione delle Obbligazioni per la Ferrovia Udine-Pontebba nell'adunanza ordinaria del 29 aprile 1873.

Con Reale Decreto del 29 maggio 1873 il Governo del Re impartiva la sua Autorizzazione.

Con successivi Decreti Ministeriali 4 e 7 settembre si omologava il testo delle *Obbligazioni definitive* della nuova Emissione.

La strada Udine-Pontebba è destinata a diventare una grande linea internazionale per il commercio tra l'Italia e l'Austria, tra l'Italia e la Germania. Il valico della Pontebba, fino da remotissimi tempi, è la via del commercio tra l'Italia e la Germania orientale e settentrionale. Essa costituisce il più breve cammino da Venezia e da Bologna a Vienna, Varsavia, Pietroburgo e Berlino.

Le Obbligazioni della ferrovia Pontebba sono assistite da una triplice garanzia: cioè, dal credito della potente Società dell'Alta Italia e delle Ferrovie Meridionali Austriache; — dal prodotto netto assicurato dal Governo Italiano; — e finalmente dai prodotti di una linea di importanza internazionale.

Le Obbligazioni della Pontebba riunendo in sè tutte le maggiori garanzie che si possano desiderare per siffatta specie di Titoli, sono circondate da una tale sicurezza, da costituire l'impiego per eccellenza dell'uomo provvido, del buon padre di famiglia. Credito di potente società, garanzia governativa di prodotto chilometrico, garanzia di prodotto commerciale, ecco gli elementi che le raccomandano alla fiducia pubblica.

Le N. 56,000 Obbligazioni della Ferrovia Udine-Pontebba sono rimborsabili alla pari in anni 95 mediante estrazione annua a cominciare dal 1876.

Gli interessi semestrali sono pagabili presso la Cassa della Società dell'Alta Italia, presso le principali Stazioni della sua Rete ferroviaria e presso la Banca Generale in Roma.

Per facilitare a tutti l'investimento dei propri risparmi in questo titolo, sono stabilite per i versamenti delle scadenze lontane e di tutto comodo dei sottoscrittori. Nel tempo stesso è aperta ad ognuno la facoltà di pagare l'intero importo, mediante congruo sconto, ottenendo così subito le Obbligazioni definitive.

Condizioni della Sottoscrizione

I sottoscrittori all'atto della Sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in causa di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici di sicura solidità che verranno restituiti contro l'effettivo pagamento al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All'atto del riparto i sottoscrittori dovranno compiere il 1° versamento in L. 50, pagando L. 25 per ogni Obbligazione a loro definitivamente assegnata.

I versamenti sono stabiliti alle seguenti epoche:

1°	Versamento	all'atto della Sottoscrizione L.	25 00	L. 50
		all'atto del riparto . »	25 00	
2°	»	dal 28 al 30 giugno 1874 . . .	»	50
3°	»	dal 28 al 30 settembre » . . .	»	50
4°	»	dal 20 al 31 dicembre » . . .	»	70
5°	»	dal 28 al 30 giugno 1875 . . .	»	70
6°	»	dal 29 al 31 dicembre » . . .	»	72

Completato il 1° versamento al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 0/0, ed al **rilascio immediato della Obbligazione definitiva.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare dal 1° luglio 1874.

A chi **libera l'Obbligazione**, facendo tutti i versamenti al riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1 50 per spese risparmiate dei ratealì versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l'importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute, del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando alcuno ai versamenti, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 0/0 sopra il tasso della Banca Nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca generale procederà senz'altro alla vendita del titolo, in Borsa, a tutto rischio del Sottoscrittore.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 16, 17 e 18 aprile

Presso la Banca Generale	in	**Roma**
» la Società di Credito Mobiliare Italiano	»	**Firenze**
» » »	»	**Torino**
» la Banca Internazionale	»	**Genova**
» la Banca Lombarda	»	**Milano**
» il Credito Milanese	»	»
» la Banca Veneta	»	**Venezia**
» » »	»	**Padova**
» la Banca di Udine	»	**Udine**
» le Stazioni delle Strade Ferrate dell'Alta Italia	»	**Alessandria**
» » »	»	**Bologna**
» » »	»	**Modena**
» » »	»	**Verona**

Dimostrazione.

Per i sottoscrittori che liberano l'Obbligazione al riparto:

Complessivo ammontare dei versamenti . .	L.	369, 00
Deduzione dallo sconto 6 % per tutte le rate	»	17, 00
	»	345, 00
Abbuono speciale	»	1, 50
A versare effettivamente . .	L.	343, 50

Per i sottoscrittori che pagano per rate, facendo l'imputazione nel versamento delle cedole semestrali:

Al 30 aprile	1874	L.	50, 00
» 30 giugno	»	»	50, 00
» 30 settembre	»	»	50, 00
» 31 dicembre	» L. 70 — 10, 60 (1) . .	»	59, 40
» 30 giugno 1875	» » — » » . . .	»	59, 40
» 31 dicembre	» 72 — » » . . .	»	61, 40
Somma effettiva a versare .		L.	330, 20

Per i sottoscrittori che vorranno liberare l'Obbligazione in ciascuna delle rate successive:

Al 30 giugno 1874 —	Versamenti residui .	L. 312, 00	
	Sconto sopra L. 262	» 13, 75	
			L. 298, 25
Al 30 settembre 1874 —	Versamenti residui .	L. 262, 00	
	Sconto sopra L. 212	» 9, 75	
			L. 252, 25
Al 31 dicembre 1874 —	Versamenti residui .	L. 212, 00	
	Sconto sopra L. 142	» 6, 50	
			L. 205, 50
Al 30 giugno 1875 —	Versamenti residui .	L. 142, 00	
	Sconto sopra L. 72	» 2, 20	
			L. 139, 80

Roma, 4 aprile 1874.

(1) La cedola semestrale di L. 13, 50 per le ritenute d'imposta di ricchezza mobile e tassa di circolazione è ridotta a L. 10, 60.

Consiglio d'Amministrazione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 5 del prossimo mese di maggio 1874, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, nell'Isolato n. 80, Corso Oporto, piano terreno, avanti il Direttore dell'Opificio di Arredi Militari, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

QUALITÀ DELLA PROVVISTA	QUANTITÀ	Lotti num.	QUANTITÀ per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione e per ogni lotto
	Numero		Numero	Cadauna pelle Lire	Lire	Lire
Pelli di vitello col pelo	10750	1	2150	8, 00	17,200	3,600
Id. di vitello naturale	1536	1	1536	5, 25	8,064	900
Id. di montone . . .	1075	1	1075	2, 20	2,365	300
	Chilogr.		Chilogr.	Cad. Kil. Lire		
Cuoio naturale	6450	2	3225	6, 00	19,350	8,000

EPOCHE STABILITE PER LA CONSEGNA

L'introduzione del materiale da eseguirsi nei magazzini dell'Opificio Arredi Militari in Torino, dovrà per ogni lotto effettuarsi nel termine di giorni settantacinque in cinque rate distinte di 15 giorni cadauna a decorrere dal giorno successivo a quello della notificazione dell'approvazione del contratto e nel modo indicato dal seguente specchio.

	Pelli di vitello col pelo	Pelli di vitello naturale	Pelli di montone	Cuoio naturale
1ª rata	450	336	225	675
2ª »	450	300	225	675
3ª »	450	300	225	675
4ª »	400	300	200	600
5ª »	400	300	200	600
Ogni lotto	2150	1536	1075	3225

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Opificio.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta da bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, entro il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento *(tempo medio di Roma).*

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la cassa del Consiglio di Amministrazione suddetto, ovvero presso quella dei Distretti aventi sede nei Capoluoghi di Divisione Militare, o presso le Tesorerie del Regno, o la cassa dei Depositi e Prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio di Amministrazione, ove ha luogo l'incanto, dovranno farsi dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane del 5 maggio 1874.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati che non siano stese su carta da bollo da lire una, o che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti Militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Consiglio prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, d'inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel giornale della Provincia, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Annotazioni — I contratti dovranno essere sottoscritti dal deliberatario entro i 5 giorni decorrendi dalla data dell'eseguito deliberamento.

Dato in Torino, addì 9 aprile 1874.

3094 *Il Direttore dei conti* SABATTINI.

Ai Costruttori e Proprietari di Case
(LUSSO ED ECONOMIA)
Presso la ditta FOSSATI e C. per il commercio di marmi **e pietre da taglio** in Torino, via Passalacqua, N. 7, ed angolo via Bertola, N. 49, trovansi depositati vari campioni di **Ardoises** (Lavagne), provenienti dalle migliori cave francesi, ad uso copertura da tetti, in luogo delle tegole come già praticasi in molte primarie città d'Europa.
Prezzi convenientissimi. 343

VENDITA VOLONTARIA
di un cospicuo corpo di casa in Torino.
Alli **2 maggio prossimo**, nello studio del sottoscritto notaio patrimoniale in Torino, via Milano, 14, piano 2°, avrà luogo la vendita per incanto di un grandioso fabbricato posto in Torino, sezione Po, piazza Maria Teresa, al prezzo di L. **760,000** ed alle condizioni specificate nel relativo avviso d'asta. I documenti sono visibili presso il sottoscritto.
Torino, 14 marzo 1874.
284 **G. F. ALBASIO** *notaio patrimoniale.*

Magazzeno G. Nigra
Piazza Castello
Liquidazione con gran ribasso di Seterie, Scialli delle Indie, Pizzi, Tessuti Lana, Confezioni, Mussole già impegnate presso terzi, ed ora rivendicate all'attivo della fallita. 386

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE
delle più accreditate provenienze
e **SEME BACHI** a bozzolo giallo confezionato a selezione industriale *con garanzia di nascita ed a prezzi convenienti.*
Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 17. 369

SEME BACHI
Presso OLIVETTI e NIZZA
Cambiavalute, via S. Maurizio, N. 2
Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

La Nationale
ASSURANCES SUR LA VIE
Compagnie fondée en 1830, plus de 43 ans d'existence; garantie actuelle 112,000,000 (cent-douze millions de francs). Prospectus gratuits et renseignements tous les jours; à Turin place S. Carlo, N. 1, sotto i portici, piano 1°, chez J. Decker, Agent Général. Ecrire, on se rendra à domicile. 33bis

ORDINE MAURIZIANO
Affittamenti per nove anni dall'11 novembre 1874 di cascine, molini e fabbricati, dipendenti dalla Commenda Magistrale di Stupinigi in nove lotti.
L'Asta avrà luogo in Torino nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore, via Basilica, num. 3, alle ore 10 mattina del 2 maggio prossimo.
I capitoli colla descrizione dei lotti sono visibili in Torino negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, num. 20, e presso il signor Economo della Commenda suddetta in Stupinigi. 411

BARBAGELATA
FABBRICANTE IN TORINO, VIA ROMA, 18,
Tiene un grande assortimento di

Scialli vero Guipure da	L.	100 a 200
» façon scialli seta	»	20 a 160
» » » lana	»	20 a 150
Veli (Quefe) vero Guipure alla milanese	»	18 a 80
» façon scialli seta	»	5 a 60
» » » rotondi alla spagnola	»	15 a 60

Inoltre una gran quantità di **Guipure** in lana, in seta, in filo, bianchi, neri ed in colori diversi. 376

Per causa di cambiamento di residenza
Incanto volontario di eleganti effetti mobili
CIOÈ:
Letti di ferro, e drapperie, fra cui una di damasco in seta rossa, pendoli, specchi, cassettoni, consolles, porcellane, sofà, sedie, seggioloni, e 7 botti da vino.
Giovedì 16 aprile e giorno successivo, alle ore solite, al 2° piano della casa Greppello, via Monte di Pietà, n° 28.
Torino, 10 aprile 1874.
405 Not. **C. Gagna** estimatore giurato.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE
GUARIGIONE ISTANTANEA COL
GUARANA
di **GRIMAULT e C.**, Farmacisti a Parigi.
È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convincersi sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchiere d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie. — L. 3 50 la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO**, Torino, via Ospedale, n. 5, e dai principali Farmacisti. 291

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei Benefizi vacanti di Torino
Affittamento delle Tenute di Cassanova e del Molinasso
Nell'incanto dell'11 corrente aprile fu deliberato l'affittamento della tenuta di Cassanova per annue L. 103,400, e di quella del Molinasso per annue L. 39,050.
Il termine utile per l'aumento del vigesimo da farsi nell'ufficio del detto Economato Generale, scade al mezzodì del 27 aprile corrente.
I capitoli d'onere sono visibili in Torino nell'ufficio suddetto; in Cassanova presso l'Economo locale, e nelle altre città presso i Regi Subeconomi. 410

VENDITA ALL'INCANTO
di due CASCINE nei territorii di Beinasco ed Orbassano spettanti alla R. Opera della Provvidenza di Torino.
Alle ore 12 mattina del 12 maggio prossimo, in Torino, nella sala delle adunanze della Direzione della predetta R. Opera, via della Provvidenza, N. 22, si procederà dal sottoscritto notaio delegato all'incanto per la vendita, debitamente autorizzata, degli stabili infra accennati propri di detta R. Opera in due lotti sui prezzi sotto indicati.
Lotto 1. Corpo di cascina detto *Tetti del Gallo*, di ettari 32, 64, 29, sul prezzo di L. 65,000.
Lotto 2. Altro corpo di cascina detto *Colombaro*, di ettari 28, 19, 54, sul prezzo di L. 58,000.
Le condizioni della vendita colla perizia ed i documenti relativi sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20.
Torino, 10 aprile 1874.
412 Notaio GERALE.

Torino, Tip. C. Favale e C.